DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521 61.400 67.545
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni mm. di colonna: Commerciali Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 - Finanziarie, Banche, Legali L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 372. 68 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA LOTTA E' APPENA COMINCIATA

Avanti con tutti i mezzi costituzionali in difesa della pace d'Italia!

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | VENERDI' 18 MARZO 1949 | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 66

DEPUTATI E POPOLO LAVORATORE UNITI CONTRO IL PATTO DI GUERRA

Quarantottesima ora di battaglia alla Camera Dimostrazioni per la pace in tutto il Paese

Agli argomenti di 110 oratori dell'opposizione i d.c. hanno saputo opporre solo vuote interruzioni
All'ultima ora preoccupati per l'eco dell'attacco delle sinistre 200 d.c. si sono iscritti a parlare

La memorabile lotta in corso a Montecitorio

Mentre scrivo, da quaranta ore, alla Camera dei deputati l'opposizione martella governo e maggioranza. I deputati comunisti e socialisti, trovando espressioni sempre nuove, poichè esse scaturiscono dalle condizioni particolari delle cento città d'Italia, dei mille e mille villaggi, di tutte le categorie lavoratrici, esprimono implacabilmente lo sdegno di tutti gli italiani contro un governo che con la menzogna e lo inganno vuole avviare il nostro popolo sulla strada della guerra. Il centro di Roma è vuoto perchè la polizia lo ha circondato per isolare il parlamento dal paese, affinchè non risuoni a Montecitorio la voce degli italiani che non vogliono la guerra, per dare ai governanti ed ai deputati d.c. la fallace sicurezza che permetta loro di soffocare la paura, i dubbi, le perplessità che li angosciano. Tutti i parlamentari della sinistra sono presenti; tutti uniti, socialisti e comunisti ed indipendenti, uomini e donne, che sono andati tra i dimostranti sulle piazze di Roma, che hanno affrontato le violenze della celere, che sanno di parlare e di agire per la più santa delle cause, di continuare le più grandi tradizioni del movimento socialista ed operaio italiano, riprendendo il grido che dal 1896 a ieri ha espresso la troppe volte soffocata volontà del popolo: « Nè un uomo, nè un soldo per la guerra! ».

Giungono dalla periferia della capitale, da ogni regione d'Italia notizie di grandiose manifestazioni che invano la polizia scelbiana tenta di soffocare. Dalle Alpi alla Sicilia si è levato il canto: « Va fuori d'Italia, va fuori o straniero ».

L'opposizione ha già raggiunto un obiettivo. Essa non s'illudeva di ottenere dalla maggioranza d.c. il rigetto della richiesta governativa, il che pure sarebbe stato forse possibile se il Vaticano non fosse intervenuto, giorni addietro, premendo sulla coscienza religiosa, sull'egoismo e sulla paura di molti deputati d.c. Non si è proposta alcun ostruzionismo poichè, in questo caso, avrebbe potuto iniziarlo fin dalla prima seduta. Non si è proposto di trascinare la discussione fino alla pubblicazione del testo del Patto Atlantico, che potrà fornire altri elementi di giudizio, ma che in questo momento non sposterebbe un voto alla Camera. L'opposizione si è proposto di richiamare l'attenzione di tutto il popolo italiano sulla gravità della decisione voluta dal governo degasperiano. Ha voluto ottenere che non solo nelle grandi città e nelle grandi fabbriche dove vivono i gruppi più evoluti delle masse lavoratrici, ma che in tutte le case, nei più sperduti villaggi le donne più semplici e più lontane dalla vita politica siano scosse, che giungano loro gli echi di questa grande battaglia, che sappiano che a Roma si sta giuocando nuovamente il loro destino, la vita dei loro figli. Questo abbiamo ottenuto e questo è democrazia.

Nulla di più antidemocratico della pretesa d. c. che il paese si limiti a votare ogni cinque anni e che poi non faccia più sentire la sua voce, tutto affidando alla maggioranza parlamentare ed al governo. E' democrazia che ovunque e sempre ogni cittadino sappia, discuta, esprima la sua volontà su ogni grande questione della vita nazionale. Ma di questa democrazia autentica il governo d.c. ha paura. E' il governo della menzogna, è il governo dell'inganno. Ha mentito la d.c. quando durante tutta la campagna elettorale ha presentato gli « aiuti » americani come scevri di ogni valore, di ogni impegno politico. Hanno mentito tutti gli uomini della d.c. quando hanno mille volte dichiarato che non avrebbero portato il Paese ad accordi militari. Ha mentito l'on. De Gasperi, ancora ieri alla Camera, quando ha detto che si tratta solo di autorizzare il governo a discutere, a trattare, perchè esisterebbe solo uno schema, un abbozzo di patto atlantico. Mentre l'on. De Gasperi ripeteva questa menzogna, il governo nord-americano diramava il comunicato ufficiale nel quale si annuncia che il governo italiano è stato invitato a firmare il patto: a firmare, non a trattare!

In un groviglio inestricabile di contraddizioni e di menzogne si sono avviluppati tutti i fautori del Patto affermando che il pericolo di aggressione per l'Italia viene dall'URSS, che però l'URSS non vuole la guerra, che il Patto Atlantico non è rivolto contro l'URSS, ma contro il Cominform, mescolando nella miscela più nauseabonda motivi pacifisti, motivi imperialisti, motivi cristiani, motivi fascisti ed hitleriani, battezzando la crollante società capitalista come nostra civiltà millenaria.

Ma il popolo sta sentendo e comprendendo. Perciò la battaglia continua. Forse solo questa sera il governo riuscirà a strappare il voto dalla sua maggioranza irresponsabile e servile. Ma dovrà ricominciare al Senato. Dovrà ricominciare, poi per avere la ratifica parlamentare del Patto dopo la firma. Frattanto il paese faccia sentire sempre più forte la sua voce. Ne ha il diritto e può farlo senza cadere nelle provocazioni, utilizzando il diritto di riunione e di manifestazione che abbiamo riconquistato e che nessun Scelba ci può ritogliere. Da ogni casa e in ogni piazza d'Italia si levi il grido: pace!

OTTAVIO PASTORE

E' difficile raccontare tutte le fasi e i colpi di scena di questa straordinaria seduta. Occorre rifarsi al momento in cui i giornali di ieri mattina sono andati in macchina con la notizia che, dopo il vergognoso intervento notturno dell'on. De Gasperi, era cominciata la sfilata delle dichiarazioni di voto con gli interventi di La Rocca, Gullo, Sansone, Longo, Berti, Grilli e Laconi. Subito dopo ha preso la parola il compagno Giorgio Amendola.

Sono le 4.40. Parla il compagno CAVALLARI, e quindi, su proposta del compagno socialista SANSONE Gronchi sospende la seduta per 15 minuti e va a dormire. Anche De Gasperi è scomparso.

Alle 5,15 la seduta riprende

(continua in 4 pag., 1. colonna)

Al momento di andare in macchina la memorabile battaglia dell'Opposizione contro il patto Atlantico e la politica estera del governa continua con lo stesso slancio con cui fu iniziata esattamente una settimana fa. Da 48 ore i nostri deputati si alternano senza soste alla tribuna parlamentare. Si prevede che soltanto nel pomeriggio potranno esaurirsi le dichiarazioni di voto e i deputati clericali — che si trascinano da 48 ore nei corridoi e nell'aula di Montecitorio in uno stato d'incubo — potranno precipitarsi alle urne a votare il patto di guerra. Prima di questo momento parleranno ancora una volta i compagni Palmiro Togliatti e Pietro Nenni.

Questa era la situazione fino alle due di notte. A quell'ora, improvvisamente, si è appreso che duecento deputati democristiani si erano iscritti a parlare. Due ipotesi si prospettavano subito fra i giornalisti: o si tratta di una « misura di sicurezza » per impedire che l'opposizione, interrompendo improvvisamente la serie delle sue dichiarazioni di voto provochi qualche votazione e ottenga — per l'assenza del centro e della destra — una maggioranza occasionale, oppure si tratta di un gesto politico.

Questa interpretazione appariva a tutti la più fondata.

La battaglia dell'opposizione ha infatti suscitato nei più larghi strati della popolazione uno stato d'animo che ha profondamente impressionato i dirigenti democristiani.

La voce potente e appassionata dell'opposizione che da tante ore risuona nell'aula di Montecitorio è giunta fino a quei cittadini più insensibili e più facilmente influenzabili dalla propaganda clericale i quali si domandano perchè il governo e la maggioranza non parlano. Forse non osano?

In ogni caso la misura che i deputati della maggioranza sono stati costretti a prendere questa notte appare come un chiaro successo dell'opposizione. Se i clericali si decideranno a parlare crolleràd'un tratto la tesi che sui giornali e alla Camera hanno sostenuto fino ad ora: non c'è più nulla da dire, il Governo ha fatto tutto il suo dovere e non nasconde nulla al popolo italiano.

Ecco un aspetto di Piazza Colonna durante la grande manifestazione di ieri a Roma della quale diamo un'ampia cronaca in seconda pagina. Per quattro ore migliaia di dimostranti al grido di « abbasso il governo della guerra », « abbasso il Patto Atlantico », hanno assediato le forze di polizia scaglionate da Scelba intorno a Montecitorio e Palazzo Chigi

IL CONGRESSO MONDIALE DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Un appello del Comitato italiano

Dalla nostra edizione straordinaria di ieri riportiamo il testo dell'appello lanciato dal Comitato italiano di organizzazione del Congresso mondiale della pace.

Il Comitato internazionale di collegamento degli intellettuali per la pace e la Federazione Mondiale delle Donne Democratiche hanno lanciato l'iniziativa di un grande CONGRESSO MONDIALE DEI PARTIGIANI DELLA PACE che si svolgerà a Parigi dal 20 al 24 aprile. Tutte le Organizzazioni Democratiche, tutti gli uomini e le donne che lottano in ogni Paese per il progresso e per la cultura, i Sindacati operai, le Organizzazioni giovanili e femminili, le Organizzazioni contadine, cooperative e religiose, le Associazioni culturali, gli scienziati, gli scrittori, gli artisti sono stati invitati ad inviare i loro delegati e i loro rappresentanti a questa grande assise mondiale della pace.

Di fronte all'aggravato pericolo di guerra, mentre si rifiutano tutte le proposte che mirano alla riduzione degli armamenti e alla distruzione dell'arma atomica, mentre si stipulano patti militari che non nascondono nemmeno più il loro carattere di provocazione alla guerra, milioni e milioni di uomini e donne in tutto il mondo, al di sopra di ogni differenza politica, filosofica o religiosa, faranno sentire alta a Parigi la loro volontà di collaborazione e di pace.

Il popolo italiano ha un suo deciso contributo da portare a questo Congresso internazionale contro la guerra. Noi non possiamo dimenticare che di patti militari analoghi a quelli che in questi giorni vengono imposti all'opinione pubblica in tanti Paesi, era seminato il cammino che dieci anni or sono ha portato al massacro mondiale scatenato dalle potenze fasciste; e ancora una volta, come allora, per il nostro Paese, per il nostro popolo, patti militari con i quali si tenta di trascinarci in un blocco di guerra rappresentano non solo una minaccia per la pace, ma una minaccia per la nostra indipendenza e per la nostra stessa esistenza nazionale.

Per la voce di egregi e liberi rappresentanti in Parlamento, da mille e mille assemblee popolari, già milioni di italiani hanno espresso la loro volontà di veder rispettati i principii della Costituzione repubblicana, che condannano ed escludono ogni guerra di aggressione. E' necessario che i Comitati contro la guerra che già sorgono in ogni città e in ogni villaggio, tutti coloro che hanno a cuore la sorte della pace, uniscano i loro sforzi per far sentire la loro voce, per far valere questa loro volontà nella direzione politica del Paese. I Partigiani della pace sanno che un referendum nazionale significherebbe precisa condanna dell'adesione a un blocco di guerra: ma sanno anche che solo la solidarietà internazionale di tutti i combattenti della pace può salvare il nostro Paese e il mondo intero dagli orrori di una nuova guerra.

Il ricordo delle sofferenze e dei lutti del recente conflitto è ancora troppo vivo perchè si possa permettere che pochi gruppi preparino a sangue freddo conflitti e li impongano al mondo in nome di pretese « crociate » di qualsiasi genere. Eppure già si combatte in varie parti della terra e centinaia di migliaia di uomini e donne sono sempre in attesa di quella pace che veramente è sicura quando si estende a tutti i popoli della terra.

Dall'Europa e dall'America, dall'Africa e dall'Asia, dall'Unione Sovietica agli Stati Uniti, dall'Inghilterra all'Italia, i difensori della pace si riuniranno a Parigi per isolare i nemici della pace. Noi facciamo nostro l'appello delle due grandi associazioni internazionali e invitiamo tutti gli italiani onesti, tutti gli uomini e le donne del nostro Paese, organizzati e non organizzati, tutti coloro che hanno a cuore la sorte dei loro figli e l'avvenire della civiltà e della cultura ad inviare la loro adesione e a preparare l'invio di delegati al CONGRESSO MONDIALE di Parigi.

I fautori della pace, se uniti, possono impedire lo scoppio di un nuovo spaventoso conflitto. I fautori della pace sanno di essere più forti dei provocatori di guerre. Alla loro volontà di pace occorre dare una voce e un'organizzazione. Questo deve essere il CONGRESSO di Parigi. Tutti al lavoro, in ogni casa e in ogni scuola, in ogni fabbrica e in ogni campo, uomini e donne d'Italia, per la difesa della pace del mondo! — COMITATO ITALIANO DI ORGANIZZAZIONE.

Le adesioni vanno inviate al « Comitato italiano di organizzazione del Congresso mondiale della pace ». Via Palestro, 68, Roma (tel. 486914).

Da Roma a Genova alle Puglie possenti manifestazioni popolari

Il centro di Roma paralizzato da migliaia di manifestanti - I deputati delle sinistre fra il popolo - 40 mila dimostranti a Sesto, 45 mila a Livorno, 20 mila a Bologna

In tutto il Paese si sono andate ieri intensificando le dimostrazioni e le proteste dei lavoratori contro l'adesione al Patto di guerra. Mentre i deputati dell'opposizione si battono a Montecitorio da tutte le città il popolo leva alto il suo « no » all'atto grave che il Governo si accinge a compiere. A queste proteste si sono uniti ieri a Roma gli stessi parlamentari di sinistra. Usciti da Montecitorio, essi hanno raggiunto la folla trattenuta dagli sbarramenti di polizia disposti da Scelba: folla di migliaia di operai, impiegati, mutilati, giovani di leva, massaie che per quattro ore ha immobilizzato il centro della capitale.

A Milano

Notizie di grandi manifestazioni di protesta, di scioperi, di agitazioni contro il patto di guerra giungono da ogni parte d'Italia.

A Milano la reazione popolare si è espressa in decine e decine di comizi volanti nei pressi delle fabbriche abbandonate dagli operai.

A Sesto S. Giovanni

La Celere ha caricato i dimostranti in varie parti della città mentre a Sesto San Giovanni un imponente comizio di 40 mila persone non è stato disturbato. Il servizio tramviario è stato sospeso a Milano dalle 13.30 alle 15.

Nel Varesotto si sono avute numerose interruzioni di lavoro negli stabilimenti tessili e metalmeccanici. Particolarmente acuto il fermento popolare a Piacenza dove lo sciopero generale iniziatosi alle 10 è durato fino al pomeriggio.

In Emilia

Dall'Emilia sono segnalate grandiose dimostrazioni in tutte le provincie.

A Bologna il lavoro è stato sospeso per due o tre ore in tutte le fabbriche. 20 mila persone hanno partecipato ad un comizio nel quale ha parlato il sindaco Dozza.

Nelle campagne il fermento dei contadini è vivissimo.

A Medicina il lavoro è stato sospeso alle 12. Anche i negozi sono stati chiusi. Al comizio contro il Patto Atlantico hanno partecipato 8 mila persone.

A Ravenna ha parlato il compagno Boldrini nel corso di una affollata dimostrazione di protesta.

Manifestazioni di protesta si sono svolte anche a Rovigo a Mestre e nella provincia di Padova.

Scioperi e manifestazioni popolari si susseguono in tutte le città venete

A Genova

Vivo fermento regna fra la popolazione di Genova. Alle 10 di stamane all'urlo delle sirene il lavoro è stato sospeso nel porto, all'Ansaldo, alla San Giorgio, all'ILVA, ai Cantieri navali, alle fabbriche tessili. A Sestri, Voltri Bolzaneto, e Pegli folle imponenti di lavoratori si sono riunite in comizi improvvisati.

In Toscana

Il movimento di protesta contro il tentativo di trascinare l'Italia in una avventura di guerra ha assunto Livorno una imponenza particolare.

Alle 16 tutti i lavoratori hanno abbandonato le fabbriche. Anche i commercianti hanno aderito spontaneamente allo sciopero e la città aveva un aspetto impressionante.

Una folla di 45 mila persone si è riversata in piazza XX Settembre dove si è svolta una grande manifestazione contro il Patto Atlantico.

Anche dalla provincia vengono segnalati grandi movimenti popolari in difesa della pace. A Donoratì, Piombino e S. Vincenzo e in tutti gli altri centri il popolo ha affollato i comizi in difesa della pace.

A Firenze nel corso delle numerose manifestazioni che si sono svolte in diversi punti della città la Celere è intervenuta contro la folla. Gli operai hanno sospeso il lavoro in tutte le fabbriche.

Da tutta la Toscana giunge notizia che il popolo scende nelle piazze per riaffermare la sua opposizione alla criminale politica del governo. A Pisa, Siena, Pistoia, Prato e Lucca hanno avuto luogo imponenti manifestazioni.

A Empoli alle 16 è cessata ogni attività lavorativa e i cittadini si sono riversati in piazza per manifestare contro De Gasperi.

A Carrara ieri mattina la Celere ha caricato selvaggiamente un corteo di popolo che manifestava contro la guerra. Nel pomeriggio tutti i negozi e i locali pubblici hanno abbassato le saracinesche in segno di protesta. E' probabile la proclamazione dello sciopero generale per la giornata di oggi.

In provincia di Grosseto i minatori di Nizzoletta, Ribolla, Gavorrano e Ravi sono scesi in sciopero per un'ora. In Piazza del Duomo a Grosseto si è svolto un grande comizio.

Il lavoro è stato sospeso in tutte le fabbriche di Pescara per dieci minuti. Alla Nobel è stato sospeso per un'ora. Nella provincia sono in corso manifestazioni e scioperi ovunque.

In Puglia

Impressionante forza ha acquistato nelle ultime ore la protesta popolare in Puglia. Da tutte le fabbriche di Taranto nel primo pomeriggio d. oggi migliaia e migliaia di operai si sono riversati al centro al grido di « Vogliamo il referendum sul Patto atlantico!».

Scioperi si sono verificati anche nelle fabbriche di Bari. A Gravina, Barletta, Canosa e Francavilla Fontana la Celere ha attaccato la folla che dimostrava contro il Patto.

A Cerignola i lavoratori sono scesi in sciopero generale. A Manfredonia il lavoro è stato sospeso dalle 10 alle 11. A Foggia gli edili hanno staccato il lavoro alle 12. A Lucera, San Severo, Torre Maggiore, Accadia, Trinitapoli sono in corso scioperi parziali e manifestazioni.

Interruzioni di lavoro sono state effettuate anche in numerose fabbriche di Napoli.

A Benevento gli edili hanno scioperato dalle 12 in poi. Ad Avellino si è svolto un grande comizio di protesta.

In Sardegna

In Sardegna un grande comizio si è svolto a Carbonia. E' stato costituito un comitato per la pace.

A Sassari si è svolta una grande manifestazione di protesta. La Celere ha aggredito il corteo che si recava verso la Prefettura ed ha fermato e trasportato in questura i compagni Girolamo Sotgiu, segretario della Federazione del P. C. I. e Gino Sotgiu corrispondente de « l'Unità ».

IL PATTO E' GIA' BAGNATO DI SANGUE

Terni e Perugia in sciopero per l'eccidio compiuto dalla Celere

Un morto e 7 feriti nella sparatoria contro gli operai delle Acciaierie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TERNI, 17. — *Le sirene delle Acciaierie hanno suonato alle 10.30. Allora, migliaia di operai e di impiegati che si erano già raccolti nei cortili, sono usciti in massa avviandosi verso il centro della città: andavano a manifestare per la pace contro il patto di guerra.*

Avevano percorso appena 300 metri quando è arrivata la celere, una decina di jeeps, la solita sarabanda, le solite manganellate. Gli operai continuavano a venire avanti un poco alla volta; un gruppo si è avvicinato alla macchina del commissario Pezzolan: « State intelligenti, ragazzi — diceva questi — ci vuole l'autorizzazione per i cortei ».

Quella non era un corteo, gli spiegavano. Allora ogni giorno, quando gli operai uscivano tutti insieme dalla fabbrica ci voleva l'autorizzazione? Ma l'autista della jeep del Commissario non ha voglia di ascoltare: fa fare un salto avanti alla macchina poi di colpo un salto indietro. Primo ferito: l'operaio Ettore Scatolini, partigiano, è a terra con un piede rotto, gli è passata sopra una ruota.

Gli operai protestano, gridano. Non attaccano, si limitano a gridare il loro sdegno. E allora la polizia spara loro addosso, spara a tiro radente sugli uomini. I vetri delle finestre a pianterreno vengono forati dai colpi. La sparatoria a raffica dura minuti e minuti. Scoppiano due bombe lacrimogene.

Quando tutto è finito ci sono tre uomini a terra: Luigi Trasiulli, operaio frezatore delle acciaierie, comunista, ha ricevuto tre pallottole nel fianco che gli hanno forato un polmone. « Questa volta me l'hanno fatta » dice. Muore dopo 8 minuti. Era sposato da 18 mesi; lascia la moglie giovane come lui (ha 21 anni) ed una bambina.

Raul Crostella, responsabile giovanile della Camera del Lavoro ha una pallottola nello stomaco. « Lotta per la pace », grida. Ora è all'ospedale con prognosi riservata.

Licinello Dionisi ha una pallottola sotto l'ascella; Giuseppe Porotti, Romolo Cardinali, Santino Cippitelli, Ivo Biancifiori, Carlo Danieli, sono feriti anch'essi da colpi di manganello.

Il Prefetto e il Questore, che non erano presenti ai fatti dichiareranno più tardi che il primo colpo era partito dagli operai. Più tardi ancora smentiranno la loro versione, per affermare che è vero che gli agenti hanno sparato, ma solo in aria.

Gli operai sono rientrati nella fabbrica per presidiarla. L'Esecutivo della Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale di 24 ore, dalle 6 di domani mattina alle 6 di sabato.

Alle 17 di domani, al Politeama, si terrà un grande comizio popolare di protesta. Sono giunti immediatamente a Terni gli onorevoli Farini, Roveda, Fedeli e Marchioro; i deputati di sinistra chiederanno l'arresto di tutto il plotone che ha fatto fuoco.

E' giunta flottiza da Perugia che la Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale anche in quella città.

LUCA PAVOLINI

RIVELAZIONI DEL FOREIGN OFFICE

Il testo del Patto consegnato a De Gasperi

Un portavoce inglese dichiara che il testo è stato consegnato a Roma molto prima dell'inrito

LONDRA, 17. — **Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi, dietro domanda di un giornalista neozelandese, che il governo italiano ha ricevuto già da tempo il testo del Patto Atlantico ed ha precisato poi che esso lo ha ricevuto non insieme all'invito ufficiale, consegnato oggi, ma prima di quello.**

Per quale ragione fu mantenuto segreto l'arrivo del testo? si domanda oggi la stampa inglese. Il « Daily Worker » ricorda che durante il dibattito alla Camera italiana socialisti e comunisti hanno ripetutamente chiesto di conoscere quale era esattamente il contenuto del Patto Atlantico; sia De Gasperi che Sforza hanno ripetutamente affermato di non avere ancora ricevuto il testo. La ragione? Essi volevano assicurarsi un voto di fiducia senza dover rivelare le clausole militari del Patto, ma ora il trucco del Governo italiano è stato scoperto dalle dichiarazioni del Foreign Office.

L'ultimo anello, dunque, delle manovre segrete iniziate da tempo tramite Torchiani si era già unito alla catena ancor prima del dibattito alla Camera dalla quale De Gasperi voleva l'autorizzazione ad iniziare quelle trattative che aveva viceversa già concluso.

Cinque operai feriti dalla polizia a Siracusa

SIRACUSA, 17. — Cinque lavoratori feriti, 7 arrestati, donne, bambini e vecchi colpiti dalle selvagge cariche della polizia, questo è oggi il tragico bilancio del quarto giorno di lotta dei braccianti della provincia di Siracusa. I carabinieri hanno aperto il fuoco su un corteo di edili che in contrada Pantanelli avevano abbandonato il lavoro per solidarizzare con i braccianti. Cinque operai sono caduti colpiti dalle pallottole.

Alla notizia dell'aggressione immediatamente 700 braccianti sono accorsi su posto per reagire alle violenze poliziesche. Presi dal panico quattro carabinieri hanno abbandonato le armi

Smentita ufficiale della Legazione di Bulgaria

La Legazione di Bulgaria comunica: « L'Agenzia Telegrafica Bulgara è autorizzata a smentire nel modo più categorico le comunicazioni diffuse da certi giornali ed agenzie straniere concernenti una pretesa concentrazione di truppe sulla frontiera bulgaro-greca e bulgaro-jugoslava.